

effetti (più tecnologie = sicuro miglioramento), ma soprattutto per perlustrare la storia delle tecnologie didattiche e rilevarne cinque lezioni che dal passato possiamo ancor oggi trarre: 1) la ricorsività delle dinamiche relative all'introduzione dei media nella scuola; 2) le indesiderabili conseguenze legate all'amnesia della storia; 3) la problematicità del determinismo tecnologico duro; 4) l'innovazione tecnologico-educativa come fatto multidimensionale complesso; 5) l'impossibilità di considerare le tecnologie didattiche come un farmaco sempre efficace per tutti i mali della scuola.

Il secondo capitolo, poi, affronta il problema del (presunto) cambiamento delle nuove generazioni. Anche qui, le potenti retoriche che aleggiano sono quelle relative ai «nativi digitali», ma se, al di là di queste, si vanno a leggere i dati delle ricerche, si scopre un panorama più sfaccettato, in cui sono presenti giovani meno tecnologizzati e, soprattutto, non interessati a trasformare la scuola sulla base dell'uso che fanno di computer e cellulari nel loro tempo libero. Con questo, Ranieri va a ripensare la tesi secondo cui i «nuovi» giovani hanno necessariamente bisogno di una «nuova» e più tecnologica istruzione, proponendo, piuttosto, di leggere la questione in termini di rischi e opportunità.

Il terzo capitolo (*La tecnologia migliora l'apprendimento?*), invece, è l'occasione per rivedere il rapporto tra psicologie dell'apprendimento e tecnologie didattiche, mostrando come, dal comportamentismo al connettivismo, siano cambiate le modalità d'intendere il ruolo e la funzione delle tecnologie nella didattica. Le evidenze che l'autrice porta, però, sono quelle di alcune ampie revisioni sistematiche degli studi fatti in materia, da cui si ricava una lunga serie d'informazioni utilissime sulle *condizioni*, sulle *situazioni* e sugli *scopi* per cui le tecnologie sono veramente efficaci, al di là della facile credenza secondo cui le tecnologie didattiche sono, in blocco, o utili o inutili.

Infine, il quarto capitolo si sposta sulle prospettive della ricerca nel campo delle tecnologie didattiche, mostrando in quali secche si sia a volte caduti e quali strategie sia invece possibile attuare. In quest'ottica, Ranieri rilegge il concetto di «buona pratica», propone di ripensare i disegni di ricerca e invita a non trascurare i risultati già ottenuti in passato, capitalizzandoli attraverso studi di carattere storico, revisioni sistematiche e forme di *knowledge brokering*.

Nel complesso, la maturità di questo volume colpisce, soprattutto notando — in un campo spesso costellato di studi «micro»-scopici — la vastità del panorama e la capacità di sintesi.

D. Felini

E. Sidoti

**Promuovere la salute nella comunità. Elementi di pedagogia sanitaria**

Milano, FrancoAngeli, 2010, pp. 240

Il volume di Enza Sidoti tratta la tematica della promozione della salute nella comunità da un punto di vista pedagogico, evidenziando l'estrema complessità e attualità dell'argomento rispetto alla società odierna. Il testo si articola in quattordici capitoli.

Nel primo capitolo si parte dalla constatazione che l'80% della patologia contemporanea è di tipo cronico e che questa, così come la salute, non è solo espri-

## Orientamenti bibliografici

mibile in termini medici ma è dipendente da fattori economici e sociali. Mantenere/migliorare la salute, secondo le indicazioni dei diversi documenti OMS, significa dunque mettere in atto soprattutto interventi educativi e promuovere positivi stili di vita. Alla luce di questo, risulta anche necessario ripensare alla relazione medico-paziente e alla formazione degli operatori. Il secondo capitolo è volto a determinare e analizzare la complessità del sistema sanitario, a partire dal concetto di globalizzazione e dalla constatazione delle profonde disuguaglianze esistenti nel mondo rispetto al diritto alla salute. Dopo aver descritto le Agenzie dell'OMS e dell'UE, ci si sofferma sull'ordinamento sanitario italiano, fino ad arrivare ad analizzare l'articolazione dei distretti ospedalieri e sanitari. Nel terzo capitolo si parte dalla premessa che la salute ha un costo e in presenza di *budget* limitati è necessaria una programmazione sanitaria integrata. «Governare la sanità» significa anche avvalersi di specifici indicatori e strumenti quali il governo clinico, il *risk management*, lo *health technology assessment*, la soddisfazione del cliente, che consentono alle aziende coinvolte nella tutela del benessere di uscire da un'autoreferenzialità e disporre di sistemi di valutazione oggettivi e centrati sul cliente. Nel quarto capitolo si tiene conto che il processo di aiuto, il progetto d'intervento e la cura dell'individuo avvengono all'interno di un territorio e di una comunità, con le sue peculiarità tra cui l'essere sempre più multietnica e multiculturale.

Il quinto e sesto capitolo sono dedicati rispettivamente alla prevenzione e promozione della salute. La scuola viene vista come luogo prioritario di sviluppo di competenze funzionali allo star bene, e l'*empowerment* come processo centrale e costruttivo di autorealizzazione. I due successivi capitoli, settimo e ottavo, riguardano alcuni specifici destinatari di interventi di promozione della salute: i minori, le coppie e le famiglie. Vengono citate le forme di abuso e violenza diffuse su donne e bambini, per poi giungere a definirne i diritti e le modalità di tutela, di sostegno e di prevenzione, tanto a livello sociale, quanto legislativo e sanitario. Il tema delle dipendenze è oggetto del nono capitolo, con un *excursus* che parte dalle forme più «antiche» di dipendenza (es. sostanze psicotrope, alcol), fino alle cosiddette «nuove dipendenze» di tipo comportamentale, con un accenno non solo alle loro conseguenze patologiche, ma anche alle modalità preventive e di trattamento, sia territoriali sia comunitarie. Nel decimo capitolo si affrontano gli aspetti del disagio e di tutela della salute negli ambienti di lavoro, per poi passare in rassegna i fattori di rischio e protettivi più inerenti al contesto urbano. L'alimentazione nei suoi aspetti educativi, normativi, politici e salutogenici è argomento dell'undicesimo capitolo, mentre i due successivi sono incentrati sul tema dell'invecchiamento, della gestione del fine vita e della morte. In particolare, si affronta l'aspetto del tutelare e salvaguardare la qualità della vita pur nelle sue ultime fasi, sia attraverso le risorse comunitarie sia mediante le cure palliative, sempre più diffuse e organizzate nella gestione della terminalità. Il tema del territorio, delle sue risorse e della gestione ecologica dei rifiuti chiude il volume con il quattordicesimo e ultimo capitolo.

Il testo della Sidoti risulta uno straordinario concentrato dei numerosi e sfaccettati aspetti riguardanti la salute comunitaria e la sua promozione. Il taglio pedagogico scelto dall'autrice informa e orienta gli interventi sanitari da progettare e realizzare, che vengono trattati in maniera non riduttiva ma sempre articolata nei loro differenti e possibili aspetti concreti. Infine, la comunità rimane, nella sua complessità e ricchezza, sfondo fondamentale e dato di realtà che il lettore non può perdere di vista nell'avvicinarsi dei temi presenti nel volume.

M. Pozzi